

Intervento di apertura della Presidente Paola Spadari

Buongiorno a tutti e benvenuti.

Innanzitutto permettetemi di esprimere la nostra solidarietà ai colleghi dell'AdnKronos, a quelli in difficoltà che subiscono l'impatto di una crisi dell'editoria senza precedenti e a tutti coloro che, pur svolgendo la professione, faticano a vedere riconosciuti i loro diritti.

Un saluto particolare va ai tanti colleghi, che oggi riceveranno un riconoscimento per i cinquant'anni d'iscrizione all'Ordine. Un traguardo importante che segna la vita personale e professionale di ciascuno di loro ma anche la storia della nostra categoria.

Il bilancio che oggi, 28 marzo 2014, ci apprestiamo ad approvare coincide con oltre un anno di applicazione della Riforma del nostro Ordine professionale, voluta come per tutti gli ordini professionali, dalla Ministra Paola Severino. Oggi ne possiamo tracciare un primo bilancio. Una Riforma, come sapete, invocata da anni da tutti noi, ma che purtroppo si è rivelata assai deludente nella sua applicazione perché ha affrontato soltanto due passaggi di un quadro generale diventato sempre più critico, risultando così monca e lacunosa. La Riforma del nostro Ordine è invece di importanza vitale per la professione in continuo mutamento e resta in sostanza regolata da una legge istitutiva datata e inadeguata all'evoluzione della nostra professione. Il giornalismo è uno dei pilastri su cui poggia la democrazia moderna e l'Ordine dei giornalisti è perno del sistema di vigilanza dell'informazione, chiamato com'è a tutelare sia il cittadino che ha diritto ad essere informato compiutamente, sia il giornalista che ha diritto alla sua indipendenza. L'attuale Riforma prende invece in esame solo l'organizzazione dei procedimenti disciplinari attraverso la costituzione dei Consigli di disciplina e la formazione obbligatoria permanente, imposta da una legge. L'Ordine del Lazio ha avanzato una serie di proposte formative, attualmente al vaglio del Consiglio nazionale: appena ci sarà il via libera daremo conto sul nostro sito degli eventi e dei relativi crediti assegnati. La formazione per noi deve essere soprattutto finalizzata alla deontologia, che è doverosa competenza di un Ordine professionale, facendosi parallelamente carico, con il concorso di tutte le organizzazioni della categoria (sindacato ed editori), delle esigenze dei colleghi, soprattutto in posizione di svantaggio. Questa formazione, le cui scelte finali spettano al Consiglio nazionale poggia invece sull'acquisizione su 60 crediti da maturare in tre anni.

La riforma attuale ha tralasciato l'esame delle numerose proposte necessarie a modernizzare la nostra istituzione risultando così una burocratica e dunque lacunosa iniziativa. Per portare un esempio non si è tenuto conto della rivoluzione tecnologica della professione.

Un Coordinamento dei Presidenti dei Consigli regionali, voluto circa due anni fa dalla Lombardia, al quale partecipiamo attivamente, ha voluto controbilanciare la tentazione di una parte del Consiglio nazionale di centralizzare qualsiasi attività sulla Riforma violando così lo spirito di autonomia dei territori: i Consigli regionali sono infatti la prima linea di applicazione dei regolamenti oggi appunto sulla formazione ed il ricongiungimento finalizzato a far approdare gradualmente, in un unico elenco, chi svolge la nostra professione in modo prevalente.

I presidenti dei Consigli regionali hanno chiesto, ancora senza esito, di poter partecipare in modo permanente al processo decisionale del Cnog ed ai lavori di una commissione che, dopo un primo fallimento, ha ripreso a lavorare per mettere a punto una proposta di riforma condivisa da portare all'attenzione del Parlamento. Intanto i nuovi regolamenti licenziati fin qui dal Consiglio nazionale hanno di fatto svuotato l'attività dei Consigli regionali gravandoli oltretutto di oneri economici. Nonostante ciò il nostro impegno sarà finalizzato ad agevolare i colleghi: destineremo le risorse, anche quelle provenienti dalla spending review avviata in questi mesi all'ordine (di cui vi riferirà il tesoriere) alle esigenze della

formazione di tutti i colleghi, soprattutto delle categorie piu' deboli. Per parte nostra organizzeremo gratuitamente corsi di deontologia a cadenza periodica e sosterrremo quelle iniziative formative e di aggiornamento che verranno soprattutto da istituzioni, universita' e organizzazioni di categoria, a garanzia della qualita' formativa, nostro primo obiettivo. In questi primi mesi di mandato abbiamo organizzato il nostro primo corso per praticanti, gratuito e rinnovato il nostro sito. Sta gia' lavorando un osservatorio sulle condizioni professionali dei giornalisti per il rispetto della carta di Firenze, al quale lavoreremo in collaborazione, sia con l'Osservatorio permanente istituito ad hoc dal Consiglio nazionale, sia con i colleghi di Stamparomana.

Per parte nostra vigiliamo sul rispetto delle regole e agiamo per contrastare le illegalita' di cui veniamo a conoscenza. Per questo obiettivo chiediamo la collaborazione di tutti i colleghi. Il consiglio territoriale di disciplina sta lavorando in questi primi mesi di insediamento: ha esaminato 24 esposti definendone il 70%. I risultati di questo lavoro, di cui ringrazio i colleghi, a breve saranno visibili sul nostro sito.

Oltre ai miei compagni di lavoro del consiglio ringrazio il personale dipendente, sempre disponibile e competente, che ci ha supportato in questi primi mesi di attivita'. Sono convinta che l'Ordine debba essere la casa dei giornalisti ed anche per questo per la nostra prima assemblea di bilancio abbiamo scelto la sede della Federazione della stampa. Per quanto ci riguarda la nostra sede e' aperta a ogni esigenza da parte dei colleghi che in qualsiasi momento possono anche seguire il nostro lavoro.